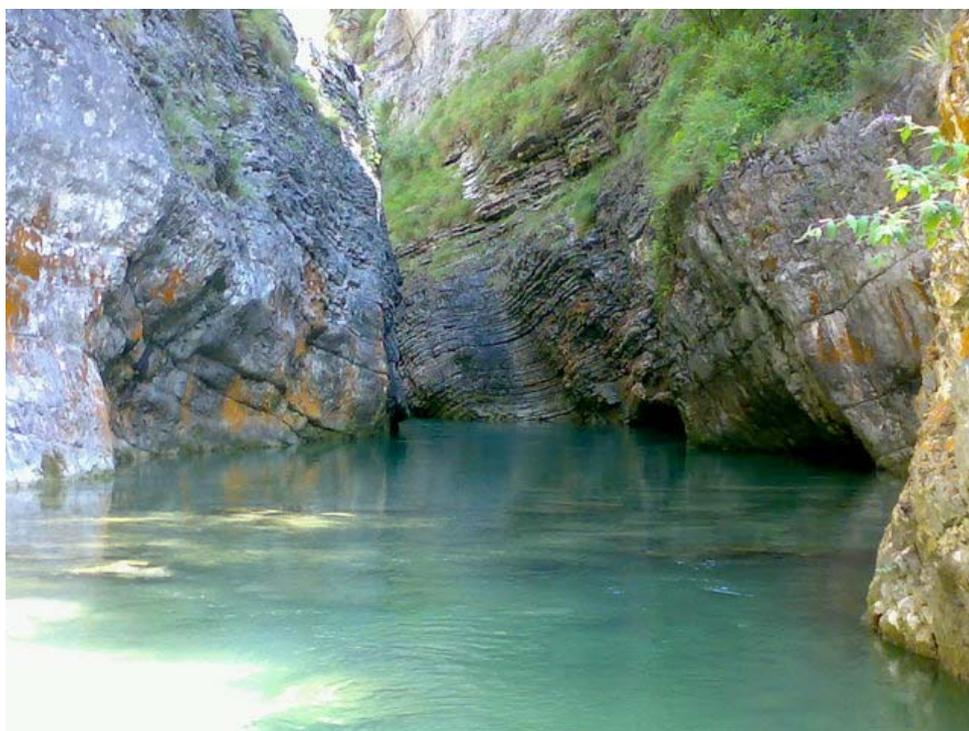


SCHEDA DI RILEVAZIONE DI OPERE, MANUFATTI E SITI PROGETTO DRAU PIAVE

SCHEDA N. 103 – Forre del Torrente Maè (Longarone, Forno di Zoldo) Tipologia SIN



Veduta delle Forre del Torrente Maè (Longarone, Forno di Zoldo). Foto: google earth.

DATI IDENTIFICATIVI

Nome dell'opera/sito	Forre del Torrente Maè
Tipologia sito:	Il torrente Maè, ha scavato nel corso di moltissimi anni, uno spettacolare alveo nella roccia, nel quale scorrono tumultuose le acque del fiume tra le ripide e alti pareti che lo circondano. Lo scenario che ne risulta è indubbiamente uno spettacolo naturale di primo ordine. Dopo la diga di Pontesei, a monte della frazione di Mezzocanale per chi percorre la strada, il fiume sembra quasi sparire all'interno delle profonde forre. Percorrendo a piedi questi sentieri è possibile scoprire un paesaggio dal grande interesse naturale e geologico. Si trovano qui infatti delle profonde forre che possono essere tranquillamente attraversate su solidi ponti sospesi che garantiscono delle visuali emozionanti. Altre mulattiere conducono fino al corso del torrente dove si possono incontrare innumerevoli piccoli affluenti che si gettano nel Maè. Tra cascatelle e salti d'acqua alternati ad una ricca vegetazione il Maè giunge fino al Piave regalando degli itinerari molto interessanti e adatti a tutti
Localizzazione (Comune, Prov):	Comune di Longarone, e comune di Forno di Zoldo (Belluno, BL, Italia)
Coordinate GIS:	X: 1748971 Y: 5132042
Anno di	Sito geomorfologico di antica formazione

realizzazione:	
Responsabile per la gestione:	Regione Veneto, Provincia di Belluno
Istituto di riferimento:	Comuni di Longarone, Forno di Zoldo, provincia di Belluno
Destinazione originaria:	Area di pertinenza fluviale del Demanio Idrico
Destinazione attuale riconoscimenti e classificazioni:	<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo paesaggistico per la presenza del bosco, e del torrente Maè secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 41/2004 e Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 277 • Alcune zone del torrente sono a divieto di pesca per riposo e accrescimento biologico
Accessibilità:	Uscendo dall'autostrada A27 a Ponte nelle Alpi, si raggiunge facilmente il centro abitato di Longarone (a poca distanza dal termine dell'autostrada da Venezia), proseguendo lungo la SS51. La località di Mezzocanale da cui è possibile iniziare il percorso si raggiunge percorrendo la SP251 in direzione Forno di Zoldo
Contatto per la visita:	Libero accesso

ESTENSIONE DEL SITO

Superficie	Il percorso da Mezzocanale a Longarone è di circa 8 km
------------	--

QUALITÀ DELLE ACQUE E VALORI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Qualità delle acque:	Dopo lo scadimento qualitativo verificatosi nel 2001 in seguito allo svasso della diga di Pontesei, il torrente Maè sembra essersi perfettamente ripreso. Infatti, sia la classe di qualità biologica media che il numero medio di unità sistematiche rientrano nei range antecedenti lo svasso ma si riavvicinano ai dati dei migliori risultati storici
Valori ambientali e paesaggistici:	<p>Il principale valore di questa zona è sicuramente il grande interesse paesaggistico ed estetico che le forre riescono a dare al territorio. Non va sottovalutata la grande qualità ambientale di quest'area che si trova il vicino al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e che è circondata da interessanti aree di protezione del network Natura 2000.</p> <p>Dentro la forra, la rara vegetazione presente è sicuramente interessante perché si tratta di specie igrofile, che sopravvivono con uno scarso irraggiamento solare e che devono adattarsi alla difficile condizione di vita delle ripide pareti, che non offrono neanche punti di appoggio alle radici.</p> <p>Lungo il corso del Maè si susseguono invece diverse tipologie di habitat forestali, quali boscaglie di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), faggete termofile, faggete subalpine, boschi di Abete rosso (<i>Picea abies</i>), non è raro incontrare anche Larici (<i>Larix decidua</i>) e Pino nero (<i>Pinus nigra</i>).</p> <p>Avvicinandosi a Longarone si incontrano Peccate subalpine e boschi di Pino silvestre che nei pressi della confluenza diventa una boscaglia a Ontano bianco ed infine la classica vegetazione da greto ghiaioso.</p> <p>La comunità degli anfibi è ben rappresentata da Rana montana (<i>Rana temporaria</i>), Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>), Tritone alpestre (<i>Triturus alpestris</i>).</p> <p>Tra i rettili: il Marasso (<i>Vipera berus</i>) e la Lucertola vivipara (<i>Zootoca vivipara</i>), Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>), Natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>), Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>).</p> <p>Visitano il sito numerosi uccelli, tra cui il Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>), il Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>), il Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>), il Crociere</p>

	<p>(<i>Loxia curvirostra</i>), Lucherino (<i>Carduelis spinus</i>), Pettiroso (<i>Erithacus rubecula</i>), Merlo (<i>Turdus merula</i>), Poiana (<i>Buteo buteo</i>), Rondone (<i>Apus apus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>).</p> <p>Nell'area sono molto numerosi i micromammiferi: Toporagno d'acqua (<i>Neomys fodiens</i>), Toporagno acquatico di Miller (<i>Neomys anomalus</i>), Arvicola rossastra (<i>Clethrionomys glareolus</i>), Toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>), Toporagno nano (<i>Sorex minutus</i>), Arvicola del Liechtenstein (<i>Microtus liechtensteini</i>)</p>
--	---

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato attuale:	Buono
Compromissioni significative:	Nessuna
Vulnerabilità:	Assetto idrogeologico, gestione dighe, eccesso di attività sportive e ricreative, discariche illegali

RIFERIMENTI

Categoria/ parole chiave	Ambiente torrentizio e ripariale, ecosistemi acquatici, forre
Fonti:	Provincia di Belluno "Servizio Caccia e Pesca e Risorse Idriche" / Regione Veneto
Archivi:	Biblioteca Civica di Belluno, Fondazione Angelini centro studi sulla montagna
Bibliografia:	<p>ARPAV, <i>Relazione annuale sulla qualità delle acque Belluno</i></p> <p><i>Piano di assetto territorio Longarone</i></p> <p>Sito Bacino Maè, www.bacino6maepiave.com</p> <p>Sito Comune di Longarone, www.longarone.info</p> <p>Sito Comune di Forno a Zoldo, www.comune.forno-di-zoldo.bl.it</p>

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera/ sito/manufatto	<p>L'area è caratterizzata principalmente dalla presenza delle forre del Torrente Maè. Le forre sono una struttura geomorfologica composta da stretti canyon dove il torrente ha scavato il suo alveo nella roccia nel corso di un'azione erosiva lunga moltissimi anni. Il corso del fiume passa tra due ripidi pareti garantendo uno spettacolo sicuramente interessante</p>
Descrizione del contesto di riferimento:	<p>Il territorio è composto essenzialmente da due vallate. La principale è quella che scende dalla Forcella Staulanza (1.773 m s.l.m.) e che è percorsa dal torrente Maè. L'altra valle è quella di Goima che scende dal Passo Duran (1.605 m s.l.m.) e che è percorsa dal torrente Mojazza.</p> <p>La Val di Zoldo occupa il bacino idrografico del torrente Maè, che nasce alle falde del monte Civetta (Val di Pecol), attraversa una successione di terrazzi alluvionali nell'alta e media valle e, dopo aver percorso la stretta forra del Canale si immette nel Piave a La Muda di Longarone. Nella sua discesa verso valle è arricchito da numerosi affluenti. Dopo aver superato il capoluogo, forma il lago di Pontesei, di origine artificiale. Il territorio si trova nella zona alpina interna, propria delle Alpi</p>

	<p>dolomitiche. Ad eccezione di piccole superfici pianeggianti, il paesaggio è dominato da una successione di cime che originano valli spesso dirupate, dove scorrono corsi d'acqua a regime per lo più permanente. Ricordiamo che alla sinistra del fiume si estendono la zona di protezione speciale (ZPS) Dolomiti del Cadore e del Comelico e il sito di interesse comunitario (SIC) Val Tovanello Bosconero del network di Rete Natura 2000. Sulla destra del torrente invece inizia l'ambito del pre-parco delle Dolomiti Bellunesi. Ci troviamo quindi in un'area dalle grandi valenze ambientali e dall'importante funzione di connessione ecologica</p>
<p>Descrizione altre attrattive (paesaggi e luoghi d'acqua, prodotti tipici locali e servizi turistici aggiuntivi)</p>	<p>I principali comuni dell'area sono Longarone e Forno di Zoldo. Longarone è un comune di circa 4.100 abitanti della provincia di Belluno, tristemente noto per il disastro del Vajont avvenuto il 9 ottobre 1963. Forno di Zoldo invece è un comune che si estende sul tratto della Val di Zoldo compreso tra le località Mezzocanale a sudest e Fop a nordovest. Vi fanno parte inoltre alcune valli laterali, di cui la principale è quella del Cervegana-Mareson che, attraverso il passo Cibiana, mette in comunicazione la Val di Zoldo e il Cadore. In tutta l'area sono presenti interessanti impianti sportivi come il comprensorio sciistico del Civetta che garantisce una copertura di tutti gli sport invernali grazie alle sue innumerevoli piste. Tutto attorno si trovano aree molto famose delle Dolomiti, il Civetta (m.3.220), il monte Pelmo (m.3.168) con il poderoso Pelmetto e i gruppi del Bosconero-Sforzi (m.2.436) e degli Spitz de Mesdì, alla Val Prampera. Un'altra alternativa è la pratica della pesca, sia nel Maè che in altri fiumi o laghetti nelle vicinanze. Il Maè è molto interessante anche per praticare <i>canyoning</i> sia a piedi che con apposite imbarcazioni. A breve distanza si trova il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che offre ottime possibilità per escursionismo di ogni genere e per ogni stagione. Tra i luoghi da visitare nei dintorni citiamo le miniere della Val Inferna, Il Museo della Carbonaia a Zoppè, e il Museo del Ferro e del Chiodo di Forno di Zoldo. Recentemente è stato aperto il museo del Vajont a Longarone che racconta tutta la drammaticità del crollo della diga</p>
<p>Commenti/note</p>	<p>È possibile migliorare la fruibilità dell'area per i visitatori, tutelando il sito</p>
<p>Compilatore della scheda</p>	<p>Nicoletti / Abordi / Cassol</p>